



CROCE E GENTILE

LA CULTURA ITALIANA E L'EUROPA



ISTITUTO DELLA
ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI





PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA

ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI S.p.A.
2016

ISBN 978-88-12-00577-2

© by SIAE, 2016, per Giacomo Balla, Tommaso Cascella, Felice Casorati, Gino Severini

Stampa
STAMPERIA ARTISTICA NAZIONALE S.p.A.
Torino

Printed in Italy





ISTITUTO DELLA
ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI

PRESIDENTE
FRANCO GALLO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

VICEPRESIDENTI

MARIO ROMANO NEGRI, GIOVANNI PUGLISI

**LUIGI ABETE, PAOLO AIELLI, DOMENICO ARCURI, FRANCO ROSARIO BRESCIA, PIERLUIGI CIOCCA,
DANIELE DI LORETO, MATTEO FABIANI, LUIGI GUIDOBONO CAVALCHINI GAROFOLI,
MONICA MAGGIONI, GIANFRANCO RAGONESI, GIUSEPPE VACCA**

DIRETTORE GENERALE

MASSIMO BRAY

COMITATO D'ONORE

**GIULIANO AMATO, FRANCESCO PAOLO CASAVOLA, CARLO AZEGLIO CIAMPI,
FABIOLA GIANOTTI, TULLIO GREGORY, GIORGIO NAPOLITANO, PIETRO RESCIGNO**

CONSIGLIO SCIENTIFICO

**ENRICO ALLEVA, BERNARDO BERTOLUCCI, FRANCESCA BOCCHI, LINA BOLZONI, IRENE BOZZONI,
GEMMA CALAMANDREI, LUCIANO CANFORA, ENZO CHELI, ESTER COEN, ELENA CONTI, MARCELLO
DE CECCO, JUAN CARLOS DE MARTIN, LUDOVICO EINAUDI, ALESSANDRO FIGÀ TALAMANCA, EMMA
GIAMMATTEI, CARLO GUELFI, FERNANDO MAZZOCCA, MARIANA MAZZUCATO, MELANIA G.
MAZZUCCO, ALBERTO MELLONI, DANIELE MENOZZI, CARLO MARIA OSSOLA, GIORGIO PARISI,
TERESA PÀROLI, GIANFRANCO PASQUINO, GILLES PECOUT, ALBERTO QUADRIO CURZIO, GUIDO
ROSSI, LUCA SERIANNI, SALVATORE SETTIS, GIANNI TONIOLO, VINCENZO TRIONE, CINO ZUCCHI**

COLLEGIO SINDACALE

**GIANFRANCO GRAZIADEI, Presidente; GIULIO ANDREANI,
FRANCESCO LUCIANI RANIER GAUDIOSI DI CANOSA
FABIO GAETANO GALEFFI, Delegato della Corte dei Conti**







CROCE E GENTILE

LA CULTURA ITALIANA E L'EUROPA

DIRETTORE SCIENTIFICO
MICHELE CILIBERTO

REDAZIONE ENCICLOPEDICA

RESPONSABILE
Monica Trecca

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Angela Damiani

ATTIVITÀ TECNICO-ARTISTICHE E DI PRODUZIONE

ART DIRECTOR
Gerardo Casale

ICONOGRAFIA
Marina Paradisi; Fabrizia Dal Falco

PRODUZIONE INDUSTRIALE
Gerardo Casale; Laura Ajello, Antonella Baldini, Graziella Campus
Segreteria: Carla Proietti Checchi

DIREZIONE EDITORIALE

PIANIFICAZIONE E BUDGET
Gerardo Casale; Alessia Pagnano, Cecilia Rucci
Segreteria: Alessandra Sacchetti

Con la collaborazione dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento
Ha contribuito con un servizio editoriale Marcons srl: Daniela Angelucci, Cecilia Causin,
Sara Esposito, Riccardo Martelli, Stefano Oliva; Andrea Carroccio





INDICE GENERALE

XXI	Prefazione di <i>Michele Ciliberto</i>	La critica al lavoro di Gentile Il <i>Rosmini e Gioberti</i> e l'interpretazione <i>in nuce</i> del «destino idealistico» del pensiero italiano Bibliografia
3	La famiglia di Croce, gli anni della formazione, le ricerche erudite di <i>Alessandro Savorelli</i> Gli anni della formazione Il lungo addestramento erudito Bibliografia	32 Croce: la lezione di De Sanctis di <i>Emma Giammattei</i> La grande fedeltà <i>Francesco De Sanctis</i> : il saggio del 1913 La figura di De Sanctis e l'autobiografismo crociano La questione terminologica L'arte e la storia Bibliografia
9	Gentile a Pisa: Jaja, D'Ancona, Crivellucci di <i>Mauro Moretti</i> Ritorno a Pisa: percorsi e memorie Scuole e insegnanti Elementi di un'esperienza formativa Bibliografia	46 Gentile e Spaventa di <i>Jonathan Salina</i> Spirito, concretezza, storia Fenomenologia, logica, dialettica Un raffronto storico-critico Bibliografia
17	<i>La storia ridotta sotto il concetto generale dell'arte</i> di <i>Paolo D'Angelo</i> La storia: arte o scienza? L'arte e la storia come rappresentazioni della realtà Storiografia e filosofia della storia Il contenuto artistico e il contenuto storico Arte e storia: un conoscere individualizzante Le tesi della <i>Storia</i> nella maturità Bibliografia	52 Croce, Gentile e la 'scoperta' di Hegel di <i>Giovanni Bonacina</i> La cornice della 'scoperta' crociana e gentiliana di Hegel Il confronto con la tradizione storiografica Hegel: riflessioni e debiti Bibliografia
24	<i>Rosmini e Gioberti</i> di <i>Luciano Malusa</i> Una tesi di laurea che è ben più di uno scritto giovanile Le linee d'interpretazione della filosofia rosminiana La polemica tra Rosmini e Gioberti come crescita del pensiero italiano	60 Il Marx di Croce e quello di Gentile di <i>Giuseppe Vacca</i> Il materialismo storico come paradigma storiografico L'incontro fra Croce e Gentile «Un'utopia più fondata delle precedenti» Sviluppi del «paragone ellittico»

- La rimozione del «plusvalore relativo»
I fondamenti di un «riformismo ristretto»
La filosofia di Marx
Epilogo
Bibliografia
- 69 **Labriola tra Croce e Gentile**
di *Alberto Burgio*
Un incontro decisivo
L'incidenza della prelezione labrioliana
e la visione della palingenesi
«Difesa» e «rettificazione» del materialismo
storico
Una filosofia della storia?
Per una teoria generale del valore
Nel pieno della «crisi»
Marx e la «*praxis*»
Canoni ed esclusioni
Bibliografia
- 78 **Croce e il neokantismo**
di *Massimo Ferrari*
Croce e Cassirer
Il confronto con il neokantismo
Windelband, Rickert e Lask: la filosofia
dei valori e la logica della filosofia
Bibliografia
- 85 **Croce e il marginalismo**
di *Riccardo Faucci*
La criptoconomia crociana degli anni
giovani
Il «fattore economico» e le due facce del valore
Croce e Pareto: «atti» o «fatti» economici?
Croce-Einaudi: filosofia ed economia
del liberalismo
Bibliografia
- 91 **«La Critica»**
di *Andrea Battistini*
La nascita di una rivista di schieramento
I primi anni (1903-1914)
La seconda serie: dallo scoppio della guerra ai
primi anni del fascismo (1915-1926)
L'ultimo periodo (1927-1944)
Bibliografia
- 100 ***Estetica come scienza dell'espressione
e linguistica generale***
di *Paolo D'Angelo*
Autonomia dell'arte
Il carattere teoretico dell'attività estetica
L'*Estetica* per antonomasia
Bibliografia
- 109 ***Logica come scienza del concetto puro***
di *Michele Maggi*
Il concetto
La filosofia-storia
Concetti e pseudoconcetti
La fenomenologia dell'errore
Il rapporto con la tradizione
Bibliografia
- 118 **Gentile e Bruno**
di *Simonetta Bassi*
Gentile editore
Gentile interprete
Bibliografia
- 125 **Gentile, il modernismo e la religione**
di *Fulvio De Giorgi*
Gentile teologo politico
Rosmini, Gioberti, Spaventa, Marx
Il modernismo e la nascita dell'attualismo
Una fede, una scolastica, una Chiesa
Bibliografia
- 134 **Gentile e la 'filosofia della libertà'**
di *Renzo Ragghianti*
Gentile e la filosofia francese da un secolo
all'altro
L'interpretazione di Laberthonnière
e di Blondel
Epilogo
Bibliografia
- 141 **Croce e la religione**
di *Filippo Mignini*
L'esperienza religiosa personale
La religione filosofica
La religione come mitologismo ed errore
Implicazioni della dottrina dell'errore
nella dottrina della religione
Religione e filosofia
La storia, la vita e la ricerca della dialettica
Bibliografia
- 148 **Croce, Gentile, le scienze**
di *Stefano Zappoli*
Il primo Croce
La filosofia dello spirito
Il rifiuto del paradigma psicologico
La trattazione sistematica
Le finzioni concettuali
Gentile e le scienze
Bibliografia

- 156 **La polemica di Gentile con Federigo Enriques**
di *Gaspere Polizzi*
Gentile ed Enriques sulla scena della filosofia italiana del primo Novecento
Nel fuoco della polemica: 1911-12
I rapporti tra Enriques e Gentile durante il fascismo: *concordia discors*
Bibliografia
- 162 **La polemica di Croce con Francesco De Sarlo**
di *Cristiano Sabino*
Contesto e origini della polemica
La lettura dell'empiriocriticismo
Il dibattito sul sistema
Il rapporto conteso di scienza e filosofia
Ritorno a Kant
Il contrasto desarlano alla «filosofia letteraria»
Nuovo idealismo contro positivismo vecchio e nuovo
Conclusione
Bibliografia
- 169 **L'università italiana e il pamphlet di Croce**
di *Alessandro Savorelli*
Dieci anni di battaglie sull'università
Il pamphlet sul 'caso Gentile'
Rinascita dell'idealismo e 'decadenza' dell'università
'Giovani', 'vecchi', 'adulti'
Bibliografia
- 177 **Croce e i giovani**
di *Marino Biondi*
Passioni quiete, passioni inquiete
Voci e testimonianze dai carteggi
Un magistero di umanità
Critica dell'avanguardia
Bibliografia
- 183 ***Filosofia della pratica***
di *Marcello Mustè*
L'attività pratica
Il circolo di teoria e pratica
La teoria dell'errore
Volizione e accadimento
Il male e le passioni
Economia ed etica
Bibliografia
- 194 ***La letteratura della nuova Italia***
di *Andrea Battistini*
La teoria estetica applicata alla critica letteraria
- Letteratura «sana» e letteratura «malata di nervi»
Le appendici del 1938-1940
Bibliografia
- 201 **Croce e gli *Scrittori d'Italia***
di *Marino Biondi*
La biblioteca della nazione
La biblioteca dei classici nel disegno di riforma idealistica
Oltre la letteratura: *scriptor rerum*
Bibliografia
- 207 **Croce, Gentile e casa Laterza**
di *Luigi Masella*
La costruzione di un sodalizio
Prime divergenze ma unità d'impegno con l'amico editore
La fine di un'amicizia
Bibliografia
- 215 **Croce e Vico: del *verum-factum* e del principio della storia**
di *Marcello Montanari*
Leggere Vico per correggere Hegel
La prima interpretazione della filosofia vichiana
Creatività o lavoro?
Critica dell'utilitarismo
Bibliografia
- 223 ***Sommario di pedagogia come scienza filosofica***
di *Davide Spanio*
Pedagogia come filosofia
L'uomo o il «principio del mondo»
L'uomo come autoctisi
Il soggetto dell'educazione come storia
Il dramma del mondo: arte, religione e filosofia
Bibliografia
- 232 ***La riforma della dialettica hegeliana***
di *Biagio de Giovanni*
Gli 'autori' di Gentile
Interferenza decisiva di Kant
La *Riforma*
Impossibilità dell'oggettivazione
Teoria e Logica
Un cenno al dibattito tra i logici
Logica e Fenomenologia: Gentile e Spaventa
Il *Frammento inedito* di Spaventa
Un bilancio
Bibliografia

240	Spinoza nella storiografia filosofica e nell'attualismo di Gentile di <i>Francesco Cerrato</i> Oltre gli scritti L' <i>Ethica</i> di Gentile Il primato cartesiano Spinoza <i>vs</i> Descartes Dal <i>Metodo dell'immanenza</i> alla <i>Teoria generale</i> Spinoza italiano Spinozismo attualista Bibliografia	Contro la mentalità massonica Bibliografia
248	Gentile e il nichilismo di <i>Gennaro Maria Barbuto</i> Storiografia Essere e non essere 'Necessità' del nichilismo e del suo superamento Cristianesimo e Umanesimo Stato e totalitarismo Bibliografia	281 La polemica sulla «Voce» tra filosofi 'amici' di <i>Giuseppe Cacciatore</i> Il confronto sulla storia e sul marxismo Il dissidio sull'idealismo Bibliografia
255	Filosofia e storia della filosofia in Gentile di <i>Giovanni Bonacina</i> Il lavoro storiografico La storia 'filosofica' della filosofia Gentile storico della filosofia Bibliografia	288 <i>Teoria e storia della storiografia</i> di <i>Marcello Mustè</i> La 'contemporaneità' della storia La dissoluzione della filosofia della storia La filosofia come metodologia della storia Bibliografia
263	Croce e Gentile storici della filosofia di <i>Gregorio Piaia</i> Il concetto di storia della filosofia in Croce La produzione storico-filosofica di Croce Il concetto di storia della filosofia in Gentile La produzione storico-filosofica di Gentile Epilogo Bibliografia	296 Individuo e individualità nel pensiero di Croce di <i>Marcello Mustè</i> Gli abiti volitivi Individuo, Grazia, Provvidenza Gli individui storici Vitalità e individuo Bibliografia
270	<i>Il partito come giudizio e come pregiudizio</i> di <i>Michele Prospero</i> Il partito come genere La lotta di classe nell'ideologia socialista Il partito dell'interesse generale Bibliografia	303 La filosofia italiana e il concetto dell'uomo nel Rinascimento di <i>Pasquale Terracciano</i> <i>Storia della filosofia italiana (fino a Lorenzo Valla)</i> La sorte del Rinascimento <i>Il concetto dell'uomo nel Rinascimento</i> «Possanza» dell'uomo e potenza creatrice Bibliografia
274	Croce: socialismo, democrazia, massoneria di <i>Carlo Altini</i> La morte del socialismo La democrazia: tra critica filosofica e pratica politica	309 <i>Teoria generale dello spirito come atto puro</i> di <i>Davide Spanio</i> Contro il realismo Lo spettatore trascendentale «Serietà» della storia Il mondo come teogonia Bibliografia
		317 Diritto e filosofia del diritto in Croce e Gentile di <i>Marina Lalatta Costerbosa</i> Croce e l'«ircocervo» della filosofia del diritto Diritto e morale: il «capo dei Naufragi» L'utilità premorale della ragione La natura storica della <i>praxis</i> e il suo concetto Il diritto sinonimo dell'economico

	Verso un legalismo storicistico Relativismo dei diritti e mutevolezza delle leggi La lungimirante forza creatrice dell'interpretazione Il diritto tra Croce e Gentile Gentile e il diritto come attività spirituale La filosofia del diritto: un compito ineludibile La 'forza' fonte del diritto La «medesimezza» di diritto e morale L'approdo al legalismo statalistico Un «torbido» attualismo Bibliografia		Una battaglia di idee, una resa dei conti «C'è una chiarezza in quest'uomo, una limpidezza cristallina...» Contro la «metafisica dell'identità» Riforma e controriforma della dialettica: l'«Anti-Gentile» dei <i>Quaderni del carcere</i> Alle origini di un «arrovessamento» Bibliografia
325	Croce, Gentile, la guerra di <i>Fabrizio Meroi</i> Croce e la Prima guerra mondiale: tra neutralismo e patriottismo Croce e il secondo conflitto mondiale come «guerra di religione» Gentile e la guerra come «atto assoluto» Bibliografia		360 La scuola romana di filosofia di <i>Cecilia Castellani</i> Il legame con Gentile Nascita della Scuola di filosofia all'Università di Roma Orientamenti culturali nella scuola romana di filosofia Dopo Gentile Bibliografia
334	Politica e 'alta politica': Croce e la Germania di <i>Andrea Orsucci</i> Intellettuali in trincea Un equilibrio ben difficile da mantenere L'imbarbarimento delle lettere Le 'giaculatorie' del letterato, il sobrio realismo del filosofo Strani 'compagni di strada' nella lotta contro i 'dottrinari' Il nuovo imperativo categorico: affrancarsi dalla morale Bibliografia		366 Croce ministro della Pubblica Istruzione di <i>Giuseppe Tognon</i> Il programma scolastico di Croce e della nuova Italia Il dopoguerra scolastico italiano Croce al ministero La visione crociana della scuola La questione politica del ministero Croce La fine dell'esperienza ministeriale Conclusione Bibliografia
342	Gentile giornalista di <i>Floriano Martino</i> Prima dell'intervento italiano: <i>Disciplina nazionale</i> Tra il «Corriere della sera» e «Il Resto del carlino» I cattolici, la guerra, il papa I socialisti e la guerra La concezione dello Stato Il problema della scuola Uno sguardo sulla politica internazionale La polemica sul liberalismo Togliatti e Gentile Gli interventi giornalistici successivi alla guerra Bibliografia		372 <i>Elementi di politica</i> di <i>Carlo Galli</i> I problemi di Croce La politica Dalla politica alla morale Liberalismo, fascismo, liberismo Croce e i nostri problemi Bibliografia
			380 Croce: Machiavelli e la storia della filosofia della politica di <i>Francesca Izzo</i> Machiavelli e la categoria dell'utile Filosofia della politica Filosofia della politica, scienza della politica e storia etico-politica La storia della filosofia della politica Bibliografia
349	Gentile maestro della 'nuova Italia': Gramsci, Togliatti, Gobetti di <i>Alberto Burgio</i> Mussolinismo, interventismo, gentilanesimo Tra lessico e teoria		388 Croce e il fascismo di <i>Salvatore Cingari</i> L'avvento del fascismo e il sostegno di Croce Il passaggio all'antifascismo

	Gli anni del consolidamento del regime Gli anni del totalitarismo Il fascismo dopo il fascismo Bibliografia		Necessità della logica dell'astratto Un confronto tra due titoli La conoscenza pura Il travaglio di Gentile Essere naturale ed essere pensato L'opera della logica antica Il sistema chiuso dell'astratto e il pensiero pensante La conquista dell'oggettività Autocreazione Una possibile obiezione Kant e Hegel, Rosmini e Marx Che cosa è pensiero La lezione conclusiva della <i>Logica</i> Bibliografia
396	Croce e il liberalismo di <i>Marcello Mustè</i> Il primo liberalismo e la sua crisi Liberalismo e decadenza Liberalismo, democrazia, liberismo Bibliografia		
404	Croce e Dewey di <i>Brian P. Copenhaver</i> Le ragioni di un 'conflitto' Dalla logica all'estetica: la filosofia dell'esperienza di Dewey I concetti fondamentali dell'estetica deweyana Il dibattito Croce-Dewey Bibliografia	444	La filosofia dell'evidenza tra Husserl e Gentile di <i>Jonathan Salina</i> La critica: naturalismo, psicologismo, scetticismo Idealismo, coscienza, immanenza Descrizione, determinazione, logica Bibliografia
413	Gentile e Mussolini di <i>Alessandra Tarquini</i> Gentile ministro della Pubblica Istruzione Mussolini fra Gentile e i suoi nemici Il Concordato Gentile e Mussolini negli anni Trenta Gli anni Quaranta Bibliografia	451	Gentile, Heidegger, la tecnica di <i>Gennaro Imbriano</i> Roma 1936 Gentile e Heidegger tra Croce ed Ernesto Grassi Gentile e Heidegger nel quadro di una filosofia europea Il negativo, la finitudine, la morte Arte, tecnica, modernità Bibliografia
421	La riforma Gentile di <i>Giuseppe Tognon</i> Il contesto della crisi I capisaldi della riforma La centralizzazione I decreti Gentile lascia il comando Il dopo della riforma Bibliografia	459	Storiografia etico-politica di <i>Girolamo Imbruglia</i> Pensare la storia e il presente Pensare il passato: la storia etico-politica Variazioni Lo storico Storia etico-politica e Umanesimo La storia etico-politica e il suo problema La lezione della storia etico-politica Bibliografia
428	Gentile: Rinascimento, Risorgimento, fascismo di <i>Stefano Zappoli</i> La 'politicità' del neoidealismo italiano 'Intellettuale organico'? Filosofia e filologia Il programma La coscienza nazionale Bibliografia	467	<i>Storia del Regno di Napoli</i> di <i>Aurelio Musi</i> Un'avvertenza importante La polemica con Enrico Cenni Una nuova metodologia storiografica Il Regno e i suoi contrasti interni Italia e Spagna nel periodo della Rinascenza L'epoca del vicereame La restituzione del Regno
436	<i>Sistema di logica come teoria del conoscere</i> di <i>Biagio de Giovanni</i> Un'opera che si completa negli anni Le ragioni di un'urgenza		

- Il periodo delle rivoluzioni e la fine del Regno di Napoli
Le “Considerazioni finali”
Revisioni storiografiche
Bibliografia
- 475 **Ripensando la *Storia d’Italia***
di *Gennaro Sasso*

Storia d’Italia e storia d’Europa
L’inizio della *Storia d’Italia*
Antichità del popolo italiano
Il saggio sui *Contrasti d’ideali politici in Europa dopo il 1870*
Il peso del passato
Bibliografia
- 489 **Croce: Rinascimento, Riforma, Controriforma**
di *Salvatore Carannante*

La «storiografia del Rinascimento»: secolarizzazione, umanismo, storicismo
Rinascimento e Riforma come «esigenze universali dell’anima umana»
Dal Rinascimento al Risorgimento: Controriforma e «decadenza italiana»
Bibliografia
- 499 **Croce e la Spagna**
di *Stefania Pastore*

Il viaggio in Spagna e la nascita dell’ispanismo italiano
Dichiarazioni programmatiche: il concetto di influenza
L’estetica: da Menéndez Pelayo a Unamuno
I *Saggi sulla letteratura italiana del Seicento* e *La Spagna nella vita italiana*
Il barocco e una letteratura senza filosofia: Vossler, Castro e la *Storia dell’età barocca in Italia*
Bibliografia
- 506 **Ripensando la *Storia d’Europa***
di *Gennaro Sasso*

Tra storia d’Italia e storia d’Europa
Lo spirito della libertà come *enèrgeia*
Il comunismo
Il Romanticismo
Lo spirito della libertà tra espansione e decadenza
Le potenze negative
Bibliografia
- 520 **Il Dante di Croce e Gentile**
di *Enrico Ghidetti*

Alle origini del dantismo neoidealistico
Filologia e filologismo: dantismo, ‘dantologia’, ‘dantomania’
- Dante filosofo e apostolo d’italianità
Vossler e la genesi storico-culturale della *Commedia*
Croce e la redenzione poetica della *Commedia*
La «conquista di Dante alla liricità»
Croce, anticrociani e postcrociani
Bibliografia
- 532 **Gentile: Manzoni e Leopardi**
di *Gaspere Polizzi*

Leopardi: una lunga fedeltà
L’interpretazione delle *Operette morali* e la scoperta della ‘filosofia’ di Leopardi
Manzoni, «grande maestro nazionale»
Gentile e il Centro nazionale di studi manzoniani
Bibliografia
- 540 ***Gino Capponi e la cultura toscana nel secolo decimonono***
di *Cosimo Ceccuti*

Genesi del libro
Centralità di Capponi
Il problema religioso e i rapporti fra Stato e Chiesa
I molti ‘seguaci’ di Savonarola
Valore, criticità e fini dell’opera
Bibliografia
- 546 **Alfieri e la ‘religione civile’**
di *Giuseppe Nicoletti*

Preistoria alfieriana di Gentile
Il volume alfieriano del 1926
Alfieri e i giovani del 1821
L’aura risorgimentale dell’Alfieri gentiliano
Gentile e l’alfierismo novecentesco
Bibliografia
- 552 **Etica e religione in Gentile**
di *Davide Spanio*

Etica e libertà
Etica dell’amore
Religione
Religiosità dell’idealismo
Bibliografia
- 560 **Individuo, Stato e società in Gentile**
di *Carlo Altini*

Tra filosofia, storia e politica
Il soggetto come fondamento dell’individualità politica
Individuo e società
Individuo e Stato
Società e Stato
Bibliografia

- 567 **Gentile e lo Stato etico corporativo**
di *Carlo Altini*
La critica della società borghese e delle istituzioni liberal-democratiche in Europa
La critica al liberalismo e lo Stato etico in Gentile
La prospettiva corporativa e l'unità dello Stato in Gentile
Bibliografia
- 573 **Croce e il Concordato del 1929: 'Parigi non vale una messa'**
di *Daniele Menozzi*
Una rievocazione del discorso al Senato del 1929
Il significato storico del discorso
Fascismo, liberalismo e Patti lateranensi
La reazione di Mussolini
«Parigi val bene una messa»
Chiesa, Controriforma e religioni della politica
Un'impossibile convergenza
Religione e libertà
Bibliografia
- 581 **Gentile e il Concordato**
di *Alberto Melloni*
L'idealismo proibito
Il corteggiamento scolastico
Il breve idillio
L'antagonismo naturale
L'illusione di frenare la storia
Polemiche a valle del Concordato
Verso la condanna
Bibliografia
- 588 **Gentile, Gemelli e l'Università Cattolica del Sacro Cuore**
di *Michele Lenoci*
Le premesse di un conflitto
Tra collaborazione e concorrenza
La polemica ideologica
Le alterne vicende di un'amicizia sofferta
Bibliografia
- 594 **Croce: storicismo e antistoricismo**
di *Fulvio Tessitore*
Il problema
Le origini
A partire dalla *Logica*
La svolta di *Antistoricismo*
Da Hegel a Kant
Le ultime formulazioni
Bibliografia
- 604 ***La Germania che abbiamo amata***
di *Domenico Conte*
Germanofilia
Amici e nemici
Disumanità
Bibliografia
- 612 **Gentile organizzatore di cultura**
di *Albertina Vittoria*
Politica e cultura
La nascita degli Istituti di cultura fascista
L'Enciclopedia
Gentile presidente
Gentile e l'editoria
La cultura per unire gli italiani
Bibliografia
- 619 **Gentile e l'Istituto della Enciclopedia Italiana**
di *Cecilia Castellani*
Gentile organizzatore di cultura del fascismo
Dopo la fine della carriera politica: i progetti
La gestazione dell'*Enciclopedia*
L'apoliticità dell'Istituto e l'identità di cultura e fascismo
L'intesa con la cultura cattolica
Bibliografia
- 627 **La Scuola Normale di Pisa negli anni Trenta**
di *Andrea Mariuzzo*
Dalla memoria alla storia
Un progetto politico-culturale
Incontri e scontri all'ombra del regime
La stretta finale: le leggi razziali e la guerra
Bibliografia
- 633 **Gentile maestro**
di *Stefano Zappoli*
Gentile all'indomani dei Patti del Laterano
La 'religione' in Gentile
Pedagogia e filosofia
La scuola
Bibliografia
- 639 ***La filosofia dell'arte***
di *Gianluca Garelli*
La riforma della dialettica e le origini dell'estetica gentiliana
L'atto puro: arte e soggettività
La funzione del sentimento
Estetica, ma segnatamente filosofia
Estetica empirica *vs* estetica filosofica

- (In)attualità e dialetticità
La pervasività dell'estetico
La questione della 'morte dell'arte' e il lascito dell'estetica attualistica
Bibliografia
- 649 *La poesia*
di *Giulio Ferroni*

Compimento e testamento dell'estetica e della critica
Tra poesia e poetica
La poesia come modello generale dell'estetica
Alla radice del linguaggio e della vita
Le modalità dell'espressione
Dall'espressione sentimentale all'espressione poetica
L'espressione prosastica e l'espressione oratoria
Il «ricorso» tra i modi dell'espressione
Lo spazio della letteratura
La vita della poesia come rievocazione e ricreazione
La critica della poesia e della letteratura
Precettistica e generi letterari
L'ultimo paragrafo
Bibliografia
- 661 *La storia come pensiero e come azione*
di *Michele Maggi*

Storia e filosofie della storia
La filosofia come conoscenza storica
Lo storicismo assoluto
La difesa della realtà
Bibliografia
- 671 Gli sviluppi della scuola di Gentile: da Armando Carlini a Ugo Spirito
di *Alessandra Tarquini*

La prima generazione attualista
Destra e sinistra gentiliana
Armando Carlini
Ugo Spirito
Destra e sinistra
Bibliografia
- 678 Gentile, gli ebrei e le leggi razziali
di *Giovanni Rota*

Gentile e i colleghi ebrei
L'impegno a favore di Kristeller
Fascismo, razzismo e antisemitismo
Gentile pubblico e privato
Lo Stato come nazione consapevole della sua unità storica
Bibliografia
- 685 *Storicismo e storicismo*
di *Giuseppe Cantillo*

Storicità della filosofia e filosofia della storia nei primi scritti
L'unità di filosofia e storia, la circolarità di filosofia e storia della filosofia
Pensiero astratto e pensiero concreto: due nozioni di storia
L'esperienza pura e la storia
La trama di tempo ed eterno
Il progetto di una nuova filosofia della storia
Storicismo e storicismo
Bibliografia
- 695 *Civiltà e mondo magico: Croce e De Martino*
di *Roberto Gronda*

Alle origini del *Mondo magico*: il crocianesimo del giovane De Martino
L'eresia del *Mondo magico* e la reazione di Croce
Gli anni del ripensamento
Bibliografia
- 704 Croce ed Einaudi: un confronto su liberalismo e liberismo
di *Marcello Montanari*

Liberalismo e liberismo nel pensiero di Einaudi
Croce e il liberismo
Libertà e proprietà nel pensiero di Einaudi
L'ultima fase della polemica
Bibliografia
- 712 *Genesi e struttura della società*
di *Davide Spanio*

La società trascendentale
Lo Stato etico
Morte e immortalità
Bibliografia
- 720 Gentile dal *Discorso agli italiani* alla morte
di *Luciano Canfora*

Il *Discorso agli italiani*
Gli effetti del *Discorso agli italiani*
La campagna anti-Gentile
Gray contro Gentile
L'attentato
Bibliografia
- 730 Croce: la categoria della vitalità
di *Mauro Visentin*

La revisione dell'assetto delle categorie dello spirito pratico

- Barbarie e fremito vitale
Dopo la guerra: la «vitalità cruda e verde»
Bibliografia
- 740 **Croce e il concetto di progresso**
di *Carlo Altini*
La critica della filosofia della storia
Il contesto europeo: la crisi dell'idea di progresso
La concezione crociana del progresso
Bibliografia
- 747 **Croce: Hegel e Francesco Sanseverino**
di *Mauro Visentin*
La novella hegeliana del 1948 e il quadro in cui va collocata
Una pagina sconosciuta degli ultimi mesi della vita di Hegel
Bibliografia
- 754 **Croce e le scelte del secondo dopoguerra**
di *Salvatore Cingari*
La caduta del fascismo e il Partito liberale
Le polemiche con il Partito d'azione
Le relazioni con i comunisti e i cattolici
La Costituente
Il nuovo ordine internazionale
Bibliografia
- 759 **Croce, Gramsci e il comunismo**
di *Fabio Frosini*
'Morte del socialismo', 'previsione' e 'mito' nel 1917
Il liberalismo e i suoi avversari tra le due guerre
Il giudizio di Croce sul comunismo
Gramsci, Croce e il fascismo
Bibliografia
- 767 **Croce e Adolfo Omodeo: l'altro autore della «Critica»**
di *Marcello Mustè*
Fra attualismo e storia
L'antifascismo e l'incontro con Croce
Gli anni della «Critica»
Liberalismo e democrazia
Bibliografia
- 775 **Croce e la critica stilistica**
di *Alfredo Stussi*
Stilistica e linguistica
Gröber, Vossler, Croce
- Leo Spitzer da Rabelais alla *Idealistische Neuphilologie*
Spitzer e il «Maestro dell'*Estetica*»
Il 'terzo' Croce
Bibliografia
- 781 **La lingua di Gentile**
di *Diego Femia, Fabrizia Giuliani*
Gentile filosofo del linguaggio?
«Io che parlo ho una storia dietro di me»
Criteri per uno sguardo alle parole di Gentile
Una prima impronta: lessici a confronto
Il linguaggio peculiare di Gentile
Le specificità e l'interdefinizione ricorrente
La lingua non è sempre quella
Bibliografia
- 789 **Croce epistologo**
di *Emma Giammattei*
Forma epistolare e pensiero dialogico
Una epistolarità aperta
Croce lettore ed editore di lettere
Bibliografia
- 798 **Croce bibliografo**
di *Maria Rascaglia*
Le prime ricerche: dal 1885 al 1900
Lo strumento bibliografico negli studi su Vico e Hegel
Croce bibliografo di sé stesso
Bibliografia
- 805 **Croce: «Napoli nobilissima»**
di *Maurizio Torrini*
«Il rispetto della storia e il disgusto dell'erudizione cieca»
«Napoli nobilissima» e le grandi correnti del pensiero europeo
Verso il tramonto di «Napoli nobilissima»
Bibliografia
- 811 **L'Istituto italiano per gli studi storici**
di *Marta Herling*
La genesi
L'idea e il progetto
Fondazione e costituzione (1944-47)
L'inaugurazione e la presidenza di Croce (1947-52)
La prospettiva e lo sguardo al futuro
Bibliografia
- 819 **Croce storico di se stesso**
di *Marino Biondi*
Contributo alla bibliografia di se stesso

	Storia vissuta e storia vivente nella silloge dei rendiconti		Croce in Gran Bretagna
	Estetica storia critica letteratura		Croce negli Stati Uniti
	«Per far qualcosa al mondo»: memorie e congedo		Croce in Spagna
	Bibliografia		Bibliografia
826	Dalla <i>concordia discors</i> alla polemica: filosofia e psicologia di una vicenda di <i>Gennaro Sasso</i>	856	La fortuna di Gentile in Italia di <i>Giuliano Guzzone</i>
	L'amicizia come tema storiografico		Fra attualismo e storicismo: Adolfo Omodeo
	La formazione		Filosofia dell'atto e filosofia della <i>praxis</i> : Gentile e il marxismo italiano
	«La Critica»: le ragioni della collaborazione		L'atto puro tra spiritualismo e realismo, tra immanenza e trascendenza
	La natura del dissenso		Attualismo, trascendentalismo della prassi, razionalismo della prassi
	L'esigenza del distacco		Presenza di Gentile nel pensiero di Eugenio Garin
	Nel vivo della polemica		L'attualismo come radicale nichilismo
	Nostalgia del passato		Aporie dell'attualismo, aporie della modernità
	Bibliografia		Bibliografia
839	La fortuna di Croce in Italia di <i>Floriano Martino</i>	864	La fortuna di Gentile fuori d'Italia di <i>Fabio La Stella</i>
	Dall' <i>Estetica</i> alle polemiche sulla «Voce»		Senso, metodo e limiti della ricerca
	Dagli anni Dieci al regime fascista		1925-1944: Gentile fra Germania, Inghilterra e Stati Uniti
	La scoperta di Gramsci nel dopoguerra e la lettura di Croce		1920-1932: la ricezione cattolica dell'attualismo
	Il vitale e l'individuo		1944-2004: Gentile in Germania, Inghilterra e Stati Uniti
	Verso un'interpretazione 'totale' di Croce		Conclusioni
	Croce tra la fine del 20° e l'inizio del 21° secolo		Bibliografia
	Bibliografia		
848	La fortuna di Croce fuori d'Italia di <i>Giacomo Bottos</i>	873	Indice dei nomi
	La polemica sulla crisi del marxismo	885	Autori del volume
	Croce in Germania	887	Referenze iconografiche delle tavole fuori testo
	Croce in Francia		

STEFANO ZAPPOLI

Gentile maestro

«È l'opera gentiliana più tipicamente una filosofia, o una pedagogia? il temperamento del suo autore è più di educatore e di apostolo, espansivo e ardente, o di ricercatore, loico racchiuso e tenace, delle verità speculative?». Così, nel 1929, si esprimeva Guido Calogero, all'epoca venticinquenne, in un articolo con il quale segnalava su «Civiltà moderna», rivista allora al suo primo anno di vita, il «nuovo corpus delle *Opere complete*» di Giovanni Gentile, «che l'editore Treves [aveva] cominciato [all]ora a dar fuori» (*Gentile, maestro*, «Civiltà moderna», 1929, 1-2, p. 229), chiedendo contestualmente a Ernesto Codignola, che dirigeva la rivista, di posticipare ad altro fascicolo un suo articolo, già in corso di stampa, di *Problemi plotiniani* (in realtà Codignola lo pubblicò poi nello stesso fascicolo).

Gentile all'indomani dei Patti del Laterano

Calogero aveva scritto di getto questo articolo all'indomani dal VII Congresso nazionale di filosofia, che si era svolto a Roma dal 26 al 29 maggio di quell'anno. Il congresso – gli atti ne sono documento prezioso – era stato il luogo di una feroce resa dei conti tra Gentile e Agostino Gemelli: quest'ultimo, spalleggiato dai fedeli collaboratori dell'Università cattolica di Milano, cercava in quella sede di massimizzare l'utile già conseguito con il Concordato, che lasciava presagire una revisione della politica scolastica del governo, per quanto Benito Mussolini, nel suo discorso alla Camera del 13 maggio, avesse tuonato contro ogni interpretazione 'restrittiva' dei Patti lateranensi, tale cioè da imporre vincoli alla libertà dello Stato in ogni campo della sua azione legislativa. Per quanto questo discorso avesse sortito effetti rassicuranti, è indubbio che la Conciliazione – contro la cui ipotesi, che aleggiava, Gentile si era espresso in forma perentoria nei mesi e nelle settimane antecedenti l'11 febbraio – fosse stata avvertita come un durissimo colpo proprio negli ambienti gentiliani, o *lato sensu* idealisti. «Civiltà moderna» aveva avuto la sua genesi proprio in quella

chiave, ossia quando Codignola – che era stato fin dagli anni di guerra un convintissimo, e operativo, sostenitore della riforma della scuola – aveva dichiarato che 'politica scolastica' non intendeva più farne, intendendo piuttosto spostare il suo discorso su un terreno più strettamente culturale, o, appunto, di 'civiltà'. Il «moderna» del titolo della neonata rivista – che sostituiva «Levana», nata nel 1924, che cessava le pubblicazioni – ne indicava proprio il primo obiettivo polemico, ossia il 'medievalismo', *in primis* ascrivibile a Gemelli, ma che Codignola temeva potesse stendere – nel nuovo clima concordatario – la sua ala sull'intero fascismo.

È stata documentata come molto probabile la presenza, tra i *ghostwriters* del succitato discorso di Mussolini, di Ernesto Buonaiuti (Pertici 2009, p. 189). Siamo in effetti, in questi mesi, a un momento di svolta nella vita pubblica italiana tra le due guerre. La Conciliazione costituisce una vera e propria riabilitazione della presenza pubblica della Chiesa cattolica, e ne fissa i termini giuridici. Il riconoscimento, da parte della Chiesa, nella premessa del Trattato, della composizione in forma definitiva e irrevocabile della questione romana, che pareva a Mussolini un gran fatto politico, lo era proprio nel senso di un pieno riconoscimento, da parte del governo, del ruolo pubblico (e quindi politico) della Chiesa cattolica. Mussolini, convinto della forza intrinseca del fascismo, riteneva che l'equiparazione giuridica che lo Stato veniva operando della Chiesa (e quindi, di fatto, l'abbandono dell'indirizzo giurisdizionalistico mantenuto fino ad allora dallo Stato nella sua politica ecclesiastica) costituisse un elemento del tutto accessorio nell'economia della sua operazione politica complessiva, volta ad acquisire il consenso del cattolicesimo italiano al regime fascista. Gentile – e con lui più in generale tutto l'ambiente dell'idealismo di prima generazione – avvertiva invece come ci si trovasse di fronte a una svolta. Il fascismo, che aveva fatto suo il programma scolastico degli idealisti, recependo contenuti e indirizzo di fondo della riforma progettata da Gentile – e che quindi, fin

STEFANO ZAPPOLI

dal 1922, era stato ritenuto un interlocutore credibile da parte degli idealisti –, sconfessava ora quell'indirizzo politico e stringeva un patto con la Chiesa cattolica, dalla cui tutela, anche se attraverso tutta una serie di mediazioni, quegli ambienti si erano proposti di affrancare la coscienza nazionale attraverso, appunto, la riforma della scuola, che costituiva un elemento fondamentale – se non l'elemento fondamentale – della loro più complessiva politica culturale.

Sotto questo profilo occorre allora richiamare due dati. Il primo è il sostegno convinto, fattivo, accordato da Benedetto Croce alla riforma scolastica progettata da Gentile, fin dai mesi della sua attività ministeriale (Tognon 1990, pp. 318-417), e poi nei giorni più caldi della prima reazione dell'opinione pubblica ai decreti attuativi della riforma Gentile (Zappoli 2003), allorché Croce intervenne anche personalmente presso Mussolini affinché questi non cedesse alle pressioni di ambienti fortemente preoccupati dell'eccessiva 'durezza' della riforma stessa. Il secondo dato è la percezione diffusa tra gli idealisti, anche negli anni immediatamente precedenti il 1929, della possibilità del costituirsi di un 'fronte comune' della cultura, che potesse superare le ragioni del contrasto – giudicato di carattere contingente – tra Croce e Gentile. Questo orientamento, variamente documentato nei carteggi, accomunava allora personalità di rilievo quali Adolfo Omodeo, Luigi Russo, Codignola, sostanzialmente collegate a entrambi i 'maestri' dell'idealismo italiano; e costituì di fatto l'ambiente, o più in generale il punto di riferimento pressoché costante, nel quale si formò e percorse i primi passi, sia nella pubblicistica sia nel mondo accademico, la generazione degli allievi più giovani, fossero questi il già citato Calogero, Domenico Petrini, lo stesso Delio Cantimori (che, benché legato a Gentile, non esitò a inviare i suoi primi scritti a Croce), oltre che, per ricordare qui solo alcuni nomi, Luigi Scaravelli, Vittorio Santoli, Carlo Antoni, Felice Battaglia, Gian Napoleone Giordano Orsini e altri.

Nella consapevolezza di costituire un riferimento importante per un fronte così ampio, Gentile reagì ai Patti del Laterano facendo buon viso a cattivo gioco. In sede pubblica fece le lodi della Conciliazione, in pratica cercò di presidiare strategicamente le posizioni raggiunte negli anni precedenti in più luoghi chiave della cultura nazionale, dal ministero della Pubblica Istruzione (le cui vicende continuò a sorvegliare con assiduità) alla Enciclopedia Italiana, dall'Istituto nazionale fascista di cultura (attraverso il quale finanziava più periodici, che poi di fatto controllava anche sul piano redazionale) alla Scuola Normale di Pisa, che negli anni successivi anzi ampliò significativamente. Il Congresso nazionale di filosofia, già programmato da tempo, costituì il primo di quei luoghi (Zappoli 2011, pp. 112-15). Calogero ne era segretario. Accanto a lui Ugo Spirito, di otto anni più anziano, più 'politico' nel suo atteggiamento di fondo, convinto – nel

suo modo di essere gentiliano – della necessità di tradurre l'attualismo sul piano della prassi, delle riforme politiche (la rivista «Nuovi studi di diritto, economia e politica» era stata da lui fondata nel 1927), e quindi meno incline di altri a cercare possibili terreni di mediazione con Croce in nome di un (per lui) troppo generico 'idealismo'.

La 'religione' in Gentile

Una volta Claudio Cesa, discutendo di Aldo Capitini e di quanto egli, che era stato allievo tardivo (vi era entrato intorno ai 24 anni) della Scuola Normale, avesse assimilato della «cultura idealistica», scrisse:

Non vorrei, beninteso, far passare Capitini per un 'gentiliano': già il suo rifiuto dei 'logicismi', che facevano invece la gioia di tanti discepoli del Gentile, e cui lo stesso filosofo attribuiva tanta importanza, indica i limiti, ben precisi, di questa relazione intellettuale. Ma non credo sia troppo sbagliato affermare che anch'egli è stato segnato dall'afflato 'mistico' di tante pagine gentiliane; e, aggiungerei, dalla concezione dell'etica come educazione. Lo stesso Capitini lo ha suggerito, e sono gli elementi, del resto, che avevano assicurato al Gentile una grande influenza su un'intera generazione: ricordo soltanto i nomi di Adolfo Omodeo e di Ernesto Codignola (Cesa 1989, p. 281).

Il riferimento a Capitini – lo si è accennato – rimanda all'ambiente della Scuola Normale, uno dei luoghi maggiormente segnati, anche nei decenni successivi, dalla presenza gentiliana. Chi volesse tentare una ricognizione dei documenti di quella presenza, nei carteggi come nella memorialistica, non faticherebbe a trovar traccia della presenza 'umana' di Gentile, che è quanto dire del 'maestro' appunto, dell'uomo di scuola, nel senso più alto del termine. Di tale umanità di Gentile fu peraltro lo stesso Capitini a parlare, rievocando i momenti nei quali a Gentile toccò licenziarlo da segretario della Scuola, perché Capitini aveva rifiutato l'iscrizione al Partito nazionale fascista. E ciò valga per definire il contesto. Per quanto riguarda invece più nel dettaglio i contenuti di quella presenza, si può ricordare che Capitini aveva consegnato presso la Scuola Normale il 1° giugno del 1929, e discusso il 17 dello stesso mese, una tesi di perfezionamento su *La formazione dei Canti del Leopardi*, un lavoro che individuava in Giacomo Leopardi motivi 'religiosi' sulla scorta – lo documenta Cesa – di spunti che a Capitini venivano proprio da Gentile, e in particolare dai *Discorsi di religione*, che Gentile aveva pubblicato in prima edizione nel 1920 e poi ristampato nel 1924. Vale la pena citare lo stesso Cesa:

La 'religione', negli scritti gentiliani, compare [...] in due valenze fondamentali: una è quella categoriale, nella serie arte, religione, filosofia, ed è quella più

estrinseca. L'altra valenza è quella che chiamerei etica: qui religione significa "ritrovare se stessi in una realtà che ci limita e trascende", è sinonimo di "abnegazione e sacrificio" – il che porta alla affermazione della "religiosità di tutti i valori" (p. 280).

Il tema qui sollevato da Cesa non è stato, mi pare, molto approfondito negli studi su Gentile. L'elemento di interesse dell'approccio di Cesa è dato dalla sovrapposizione, che è voluta, di elementi tratti da un'opera 'teoretica' di Gentile (la *Teoria generale dello spirito come atto puro*, 1916, frutto, com'è noto, di un corso di lezioni tenuto a Pisa) con altri invece desunti da un'opera di carattere diverso (appunto i *Discorsi di religione*) nati da tre discorsi gentiliani, di cui il primo pubblicato su «Politica» nel marzo del 1920, gli altri due pronunciati a Roma di fronte a un pubblico non accademico. Mentre per quanto riguarda la *Teoria generale dello spirito* Cesa metteva in evidenza come «valore», in Gentile, significasse ciò che «trionfa dei limiti della nostra vita naturale oltre la morte, nell'immortalità» (1944⁶, p. 139), o anche «risol[uzione] nell'unità dell'Io trascendentale» (p. 145), per quanto riguarda i *Discorsi di religione* Cesa sottolineava l'importanza, in Gentile, della «categoria dell'amore», che (sono parole di Gentile) «si indirizza a quel Noi che accoglie in sé, indistinguibilmente, la nostra persona e ogni persona come la nostra» (Cesa 1989, pp. 280-81). Ma – e qui lo slittamento con il Gentile 'sistematico' è ancora più significativo – già nella *Teoria generale* Gentile, sottolinea Cesa, aveva insistito su come

soltanto in grazia dell'amore si pote[sse] evitare di restare prigionieri della fattualità: la 'realtà' non doveva essere accettata, bensì 'mutata' finché non fosse diventata ciò che "doveva essere", cioè "razionalmente buona" (p. 281).

Questo nodo della doppia valenza, teoretica e pratica, del pensiero gentiliano era di fatto tematizzato appunto anche da Calogero:

nelle opere di Gentile si avvert[e] a ogni passo il tremendo e affascinante sforzo di mantenersi in piedi su quel taglio di rasoio (l'espressione è cara all'attualismo più ortodosso) che è l'identità filosofica della logica e dell'etica, onde mai il logo debba astrarsi come tale bensì debba incessantemente esser creato e tenuto vivo dall'atto – anche quando il logo è lo stesso logo della dipendenza del logo dall'atto! (*Gentile, maestro*, cit., p. 234).

È questo, con tutta evidenza, il tema del concreto come contrapposto all'astratto, in Gentile – dove è un tema assiale, documentato dal fatto che il *Sistema di logica come teoria del conoscere* (1917-1923) contrappone una «logica dell'astratto» a una «logica del concreto» – come, più in generale, nella tradizione hegeliana. Calogero lo ripropone però nei termini della «filosofia» che «non può più esser teoria, [ma] dev'es-

ser pratica, realizzazione di sé in atto», o nel «concetto dell'assoluta eticizzazione della logica» (pp. 232-33). Al di là di alcune sfumature di significato, l'atteggiamento manifestato da Calogero è molto vicino, per quanto non del tutto assimilabile, a quello del grosso della scuola romana di Gentile, caratterizzata da un sostanziale vitalismo che portava questi giovani (accanto a Spirito, c'erano Arnaldo e Luigi Volpicelli, c'era Vincenzo La Via, mentre Carmelo Licitra – altro personaggio centrale sotto questo profilo – era prematuramente scomparso qualche anno prima) alla convinzione di un'intrinseca 'politicità' dell'attualismo. Calogero però manteneva un suo profilo 'filosofico': «l'attualismo è [...] idealismo assoluto», la «gnosi a posteriori [...] non è più assolutamente un modo di conoscere, bensì un modo di agire» (p. 233). Il «dissidio», in Gentile evidente (se ne era discusso in particolare – e ad aprire la discussione era stato Armando Carlini – all'atto della pubblicazione, nel 1923, del secondo volume del *Sistema di logica*), tra la gnoseologia e l'etica, tra l'astratto e il concreto, e che poteva indurre in alcuni (sarà poi il cosiddetto gentilanesimo di destra) a vedere nell'attualismo una sostanziale apertura al trascendente, che è quanto dire all'avallo di un cattolicesimo in forma confessionale, veniva da Calogero risolto, nei termini quindi della 'sinistra' gentiliana, in un'adesione a un attualismo inteso come attitudine a «esercitare una corrosione critica», a «combattere Gentile con Gentile», alla luce tuttavia del fatto, centrale, che tale «dissidio» era in realtà

basato su un più profondo accordo, su un'unità più celata e remota, [...] più interna, che abbraccia, e fa che si abbraccino, i due momenti contrastanti della filosofia gentiliana *qua philosophia*, [ossia] nient'altro che la pedagogia di Gentile stesso: o, più esattamente, la sua attività di educatore, l'azione di Gentile maestro. E infatti. È difficile, sì, è germe penoso e fecondo di infiniti ulteriori problemi, realizzare davvero, nella cristallina sfera della speculazione, quell'identità del logo e della prassi, che è il problema ormai capitale di tutta la filosofia moderna dello spirito [...]. Parlate, invece, di questi stessi problemi agli altri. Spiegate a loro appunto come non sia possibile mai concepire un logo senza un animo vivo che praticamente l'affermi, né un animo vivo che non abbia il suo logo, essenza della sua stessa realizzazione: come cioè non sia dato amare senza conoscere, conoscere senza amare, essere saggi senza esser uomini, esser uomini senza esser saggi. Provate a insegnare così: ed ecco che, in quanto insegnate, le vostre parole non sono più la mitica immagine di una platonizzata filosofia, ma nient'altro che la vostra anima operante, il mezzo pratico del vostro agire: e il vostro ragionare e operare educativo, pedagogicamente eticizzandosi, conquista finalmente quella piena identità coll'agire, da cui poteva prima differenziarsi soltanto come astratto momento teorico, precedente alla viva realtà dell'insegnare (pp. 235-36).

STEFANO ZAPPOLI

«Speculazione» *versus* educazione, cioè insegnamento; «logo» *versus* «animo vivo», che significa poi «amare», «esser uomini», «insegnare» con l'«anima operante»: l'«operare educativo, pedagogicamente eticizzandosi, conquista [una] piena identità coll'agire», con la «viva realtà dell'insegnare». Se il linguaggio qui utilizzato – perfettamente comprensibile in un giovane di 25 anni appena balzato agli onori della cronaca dell'«Osservatore romano», che gli rimproverò il contegno eccessivamente polemico mantenuto al congresso – oggettivamente conferma il quadro interpretativo avanzato da Cesa nel momento in cui insisteva, con riferimento a questo stesso anno 1929, sulla centralità della categoria dell'«amore» in Gentile come definiente la valenza non categoriale ma etica della «religione» entro il suo pensiero, l'«assoluta eticizzazione della logica», sulla quale Calogero tanto insiste in queste pagine, riceve un senso a partire dalla identità stabilita da Gentile di pedagogia e filosofia, che è in effetti il vero asse concettuale della sua riforma della scuola. Prima però di tornare su questo punto, occorre richiamare ancora – e ci si concederà di schematizzare un poco – in che senso l'«eticizzazione della logica» su cui qui si insiste concorresse a definire l'*animus* del gentiliano «di sinistra».

Pedagogia e filosofia

Al di là della formula, che ritiene un aspetto di carattere teoretico, quanto Calogero – qui assunto in qualche misura come archetipo dell'intellettuale che in Gentile poteva vedere un «maestro» – riteneva che in essa potesse essere riassunto è appunto l'«esercizio» di «una corrosione critica», l'«esortazione a non stancarsi mai d'esser vigili, a non ceder mai alle oziose e riposanti lusinghe del dogmatismo»; un'esortazione coincidente (e qui è ancora il *loico* Calogero a parlare) con la «trasvalutazione assolutamente pedagogica e cioè etica» (p. 237) della «*tecnica* identificazione dialettica della pedagogia colla filosofia» (i corsivi sono nostri):

la traduzione della filosofia dal puro momento di ricerca speculativa, interna all'animo dell'indagatore, a quello dell'affermazione, dell'insegnamento, in cui la filosofia, abbandonando la pura sfera individualistica, divien parola che può essere intesa dai più, e che appunto ai più deve esser predicata, se circa il suo valore si ha fiducia alcuna (p. 236),

e in cui, quindi, «l'individuale filosofare si pone come universale educare», qualifica un ruolo e una natura della filosofia da intendersi non in astratto, in una prospettiva, senza qui voler abusare del termine, «speculativa» in senso deteriore, ma da cogliere alla luce del contesto nel quale queste cose venivano scritte e dette, ossia nel pieno della polemica dell'idealismo gentiliano contro i pensatori cattolici presenti al VII

Congresso nazionale di filosofia all'indomani del Concordato.

Si tratta di elementi – questo «ruolo» e questa «natura» della filosofia – che la più avvertita storiografia individua oggi come assolutamente qualificanti l'attualismo: anti-intellettualismo, concezione critica della cultura, avversione al dogmatismo, attitudine al dialogo e alla discussione, abito filologico inteso non in senso deteriore ma scientifico, disponibilità alla revisione dei propri assunti teorici, rispetto dell'interlocutore: tutti «atteggiamenti» che variamente definiscono il filosofo, e che verosimilmente, agli occhi di questi giovani, la personalità di Gentile – con la quale molti di essi vissero a diretto contatto – in qualche misura incarnò, costituendo un elemento di assoluta novità nella vita pubblica del tempo e che per un certo periodo poté, perlomeno in questi ambienti, essere identificata con la filosofia *tout court*.

Occorre valutare con attenzione come questo tipo di percezione non potesse essere in alcun modo disgiunta dal fatto che Gentile era un professore, in grado, nei vari luoghi nei quali si trovò a insegnare, di costituire attorno a sé una scuola. Accadde a Palermo, accadde a Pisa, accadde a Roma, accadde anche alla Scuola Normale, e accadde persino a Firenze, nei pochi mesi nei quali Gentile, prima della morte, vi si stabilì, come probabilmente testimonia il caso di Eugenio Garin, che alla memoria di Gentile fu legatissimo. Sotto questo profilo le testimonianze sono innumerevoli, e non mette caso citarle. Gentile ebbe sempre fortissimo il senso della comunità degli studi, della devozione ai maestri, della tradizione. Da questo punto di vista risulta assolutamente esemplare lo scritto sulla Scuola Normale di Pisa, di cui occorre ricordare il titolo originario (*La preparazione degli insegnanti medî. La Scuola Normale universitaria di Pisa*) e la sede di pubblicazione, i «Nuovi doveri» (15 maggio 1908, 10, pp. 129-40), rivista fondata da Giuseppe Lombardo-Radice essenzialmente destinata agli insegnanti.

La scuola

È stato detto del tutto autorevolmente che per Gentile la Normale costituì un «modello», a partire dal quale egli pensò e in certa misura anche organizzò la sua riforma scolastica (Moretti 2004, pp. 95-101). Risale a quello stesso 1929 un documento che in quella circostanza (il convegno *Giovanni Gentile, filosofo italiano*, tenutosi a Roma il 17 giugno 2004) è stato richiamato, «un piccolo foglietto di appunti autografi» intitolato *Pentalogo del normalista*:

- 1) L'insegnante ha bisogno di due cose: la voce interna (socratica) e il pieno possesso di quello che deve insegnare.
- 2) Non metodi astratti, ma consapevole familiarità col sapere (arte ecc.). Non fumose teorie, ma pratica articolazione del sapere come eterno problema.

3) Come Socrate, l'insegnante non insegna per la paga, né in ragione della paga. 4) Il possesso del sapere nella sua articolazione storica è filologia, nella scienza dell'uomo; matematica, in quella della natura. 5) Valore assoluto e perciò etico del sapere e degli studi in cui esso si genera. Rispetto della scienza. Dignità del maestro. Milizia della scuola (Simoncelli 1998, p. 48).

Si tratta di considerazioni formulate privatamente da Gentile all'atto della riorganizzazione che egli veniva approntando in quell'anno della Scuola Normale, ma che possono essere utilizzate come chiave di lettura per intendere l'intero concetto che egli aveva della scuola e dell'insegnamento. Per «il Gentile scrittore scolastico e uomo di governo della scuola» la sua personale «esperienza pisana» – è stato scritto (Moretti 2004, p. 95) – ebbe una rilevanza decisiva: la rievocazione delle sue vicende normalistiche nel 1908 si svolgeva nel momento in cui Gentile si dedicava a

un più ampio e polemico studio dedicato al malfunzionamento delle Scuole di Magistero annesse alle facoltà letterarie e scientifiche, ed alla necessità di conservare ai corsi universitari il loro carattere scientifico, specialistico e monografico, in opposizione alle proposte che miravano a introdurre negli atenei insegnamenti 'generalisti' anche per ovviare alle presunte lacune informative nella cultura degli insegnanti (p. 96).

Gentile – e l'impatto profondo e duraturo della sua riforma scolastica andrebbe studiato proprio in riferimento a temi di questo tipo – teneva fermo alla «necessità di mantenere una precisa distinzione di stadi formativi, fra il sapere 'formale' da acquisire nella scuola media e quello 'critico' elaborato e trasmesso nelle università» (p. 96). L'altro elemento, su cui Gentile ebbe sempre a insistere, riguardava il 'metodo' pedagogico e le 'didattiche speciali', cavallo di battaglia dei pedagogisti: «il metodo non è qualche cosa di separato e sovrapposto a un sistema di conoscenze; ma è appunto lo stesso sistema di conoscenze in quanto sistemato» (*Scuola e filosofia. Concetti fondamentali e saggi di pedagogia sulla scuola media*, 1908, in *La nuova scuola media*, 1925, 1988², p. 177). Alle didattiche speciali, o per materie, Gentile contrapponeva l'insegnamento seminariale e la pratica della ricerca (Moretti 2004, p. 96). A dispetto del regolamento delle scuole di magistero, che prevedeva che gli alunni di dette scuole fossero destinatari di conferenze aventi a oggetto il «metodo da seguirsi nell'insegnamento delle singole materie», Gentile ricordava che

la scuola di magistero, istituita per provvedere alla preparazione tecnica degli insegnanti, quando fa qualche cosa, riesce un seminario scientifico. I più valenti professori universitari, pur non volendo deliberatamente andar contro il regolamento, ma, sentendo tuttavia che scapiterebbero in dignità a rifare, con la pretesa vana e ingiustificabile di correggerla, l'opera dei colleghi delle scuole medie, e sentendo anche, benché

per lo più in confuso e senza vederne la ragione, che non spetta loro di dissertare dei metodi in astratto con presunzione di competenza scientifica, si riducono tutti a fare del magistero una specie di seminario scientifico. Fanno male? Sono i più valorosi dei nostri maestri, ripeto; e chi li richiama all'osservanza del regolamento della scuola di magistero, dovrebbe cercare di spiegare come mai appunto dalle scuole di tali professori siano venuti i migliori insegnanti delle nostre scuole medie. – Fanno male? – E se la *preparazione tecnica dell'insegnante consistesse appunto nella sua vera, sincera, profonda preparazione scientifica?* (*La nuova scuola media*, cit., pp. 178-79).

Nella prefazione a *Scuola e filosofia* (1908), redatta in forma di lettera a Giuseppe Lombardo-Radice, che di quel volume aveva sollecitato la redazione e la stampa, Gentile lo ringraziava per l'aver creduto che in «tutti i pensieri, che da otto anni [egli] ven[iva] svolgendo intorno alla pedagogia della scuola media», «nell'apparente disordine della forma, [ci fosse] pure un sistema di pensiero», un possibile «orientamento filosofico». Riassumendolo, Gentile lo faceva consistere in un certo «concetto della pedagogia», da risolversi «per davvero nella filosofia», e in una «scuola laica, [...] intesa profondamente come scuola governata dalla filosofia» (*La nuova scuola media*, cit., p. VI). Gentile rifiutava la scienza astratta dei pedagogisti e «il pedagogismo, in quanto si apparta dal moto vivo del pensiero che non è metodo astratto, ma vita concreta, che ha la sua legge nel suo contenuto», e cercava di affermare un «concetto della libertà umana, che si realizza nello stato e nella scienza» (p. VII).

Noi vogliamo – scriveva – nella scuola lo spirito umano in tutta la sua pienezza e nella sua realtà: e però siamo classicisti e umanisti rispetto al programma della scuola media e rifuggiamo dagli ideali di cultura ritagliati ad arte dal fondo complesso della nostra storia e della nostra civiltà. Vogliamo la libertà [...] ma libertà che si faccia Stato, e che non sia la nostra individuale, ma quella della legge, che è di tutti e per tutti (p. VII).

Il concetto di riforma della scuola emerge nel Gentile 'palermitano' di questi anni in un confronto costante con la legislazione scolastica del tempo, di cui egli ricostruisce genesi e lacune in un riferimento costante alla sua tradizione risorgimentale, da cui peraltro la sua stessa filosofia promana. A dieci anni di distanza, il Gentile 'romano', ormai solidamente proiettato in una nuova dimensione pubblica nazionale, metterà a frutto le sue doti di scrittore – anche e soprattutto su periodici a larga diffusione – nel contesto della guerra vinta. Lì Gentile – e sono ancora i *Discorsi di religione*, nel loro primo saggio, apparso, ricordiamolo, su «Politica» nel 1920 – si rivolgerà in prima istanza ai «giovani» («la borghesia italiana può andare giustamente superba della tempra spirituale de' suoi figliuoli, quale si svelò in casi innumerevoli

STEFANO ZAPPOLI

durante la guerra», *Discorsi di religione*, 1957⁴, p. 18), giovani che si erano formati nella scuola grazie a

molti e molti valenti maestri: purissime anime di martiri, ai quali fu ignota la destrezza degli avvocati, dei faccendieri, dei politicanti, e rimase insospettata l'arte del vivere facendosi valere in una società priva di alti ideali morali; e fu negato ogni benessere, e solo desiderio la pace e la gioia dei libri e della scuola, nell'opera assidua, male apprezzata, male remunerata, tutta fatta di sacrificio e di amore per i giovani, pel sapere, per l'arte (p. 18).

Contro la vecchia classe dirigente, contro gli «assertori del laicismo giacobino e [gli] artefici di una politica materialisticamente, grettamente e pavidamente positiva» (p. 18), Gentile (coadiuvato dai suoi collaboratori) si farà largo, individuando possibili sostegni e interlocutori, e finalmente – una volta ottenuta la nomina a ministro – vincherà a disposizioni di legge le sorti di quello che già dieci anni prima aveva definito «l'organo centrale, il cervello dello Stato moderno: la scuola» (*La nuova scuola media*, cit., p. VIII).

Bibliografia

- C. CESA, *Il pensiero di Aldo Capitini e la filosofia del neoidealismo*, «Giornale critico della filosofia italiana», 1989, 3, pp. 273-94.
- G. TOGNON, *Benedetto Croce alla Minerva. La politica scolastica italiana tra Caporetto e la marcia su Roma*, Brescia 1990.
- G. TURI, *Giovanni Gentile. Una biografia*, Firenze 1995, Torino 2006.
- P. SIMONCELLI, *La Normale di Pisa. Tensioni e consenso (1928-1938)*, Milano 1998.
- S. ZAPPOLI, *Gentile e il fascismo*, in *Giovanni Gentile. La filosofia italiana tra idealismo e anti-idealismo*, a cura di P. Di Giovanni, Milano 2003, pp. 147-65.
- M. MORETTI, *Scuola e università nei documenti parlamentari gentiliani*, in *Giovanni Gentile, filosofo italiano*, Atti del Convegno, Roma, Sala Zuccari, 17 giugno 2004, Soveria Mannelli 2004, pp. 77-108.
- R. PERTICI, *Chiesa e Stato in Italia. Dalla Grande Guerra al nuovo Concordato (1914-1984)*, Bologna 2009, pp. 189-99.
- S. ZAPPOLI, *Guido Calogero (1923-1942)*, Pisa 2011, in partic. i capp. II e IV.